



Omelia del Vescovo Domenico

Spiazzi, Santuario Madonna della Corona, 2 giugno 2023

**Venerdì della VIII settimana per annum
in occasione del pellegrinaggio annuale della Comunità del Seminario Minore
(Sir 44, 1.9-13; Sl 149; Mc 11,11-25)**

“Rivolto all’albero, disse: Nessuno mai più mangi in eterno i tuoi frutti”. Non siamo abituati a un Gesù così puerile ed aggressivo: scagliarsi contro un albero di fichi quando non è ancora la stagione! Proprio questa reazione enigmatica ed irrazionale spinge a cercare altrove il senso di questo insolito racconto. L’immagine del fico, in realtà, era familiare per la tradizione biblica (Os 9,16; Mi 7,1; Ez 17,24) ed indicava il popolo di Dio che non porta frutto. Gesù potrebbe dunque aver compiuto questo gesto per anticipare l’episodio drammatico che segue: la purificazione del tempio, anzi la cacciata dei venditori dal luogo più sacro di Gerusalemme.

“E insegnava loro dicendo: Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri”. Le parole del Maestro spiegano il suo gesto scandaloso. Egli non se la prende direttamente con il traffico nel tempio, fonte di lauti guadagni per il sommo sacerdote e per le grandi famiglie sacerdotali che si spartivano il controllo delle finanze, ma annuncia prima di tutto la fine della discriminazione fra giudei e pagani. Un’iscrizione in pietra delimitava l’accesso. Ora si capisce che l’incontro con Dio è aperto “a tutte le genti”. Ma quel che conta è che le parole sul fico acquistano alla luce di quella cacciata dal tempio il loro significato profetico. Per precauzione alla sera lascia la città e si ritira in un luogo appartato. Egli non cerca la morte morbosamente e sa che quel che ha detto si ritorcerà contro, ma non poteva esimersi dal dirlo. Al punto che al mattino seguente ai suoi spiega ulteriormente il senso di quel gesto liberatorio.

“Abbiate fede in Dio... Tutto quello che chiedere nella preghiera abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà... perdonate... perché anche il Padre vostro che è nei cieli pedoni a voi le vostre colpe”. Qui Gesù fa capire che la preghiera e il perdono sono i due cardini che tengono in piedi ogni esistenza. Se ne ricava che la vera casa di preghiera del futuro, il nuovo tempio aperto a tutti gli uomini, che sono disposti ad incontrare Dio nella fede è la famiglia che si ritrova e che di generazione in generazione semina questa forza tra gli umani.